Napoli e Bologna al 70% di No, ecco la geografia del voto



23 Marzo 2026

Red

Il verdetto delle urne non è solo una cifra, ma una mappa che parla. Il 54% di “No” con cui gli

italiani hanno rispedito al mittente la riforma della giustizia targata **Meloni-Nordio** non è un dato uniforme, ma il risultato di una faglia geografica e sociale profonda. Quella che doveva essere la "madre di tutte le riforme" — con la separazione delle carriere, lo sdoppiamento del CSM e l'istituzione dell'Alta Corte Disciplinare — si è infranta contro un muro di partecipazione straordinaria (**58,9%**) che ha umiliato ogni previsione dei sondaggisti.

L'analisi del voto rivela un'Italia a due velocità, dove il consenso per l'esecutivo appare ormai asserragliato in specifiche roccaforti settentrionali. Il "Sì" tiene e vince solo nel cuore del Nord: Lombardia (53,6%), Veneto (58,1%) e Friuli Venezia Giulia (54,5%) si confermano gli ultimi bastioni di un **centrodestra** che qui riesce ancora a mobilitare la propria base su temi identitari. Ma è una vittoria di Pirro, una "macchia blu" isolata in un mare rosso di contrarietà che dilaga nel resto del Paese.

Appena si scende sotto il Po, lo scenario cambia drasticamente. Dall'**Emilia Romagna** in giù, il No non ha solo vinto, ha trionfato. Nel Mezzogiorno lo scarto medio è di 20 punti percentuali, un abisso che nelle Isole diventa una voragine. È il segnale di un **Sud** che percepisce le priorità del governo come distanti dai problemi reali e che guarda con sospetto a manovre che sembrano minare l'indipendenza della magistratura.

Tuttavia, il dato politicamente più esplosivo riguarda le grandi città, vere locomotive del dissenso. Anche laddove le Regioni hanno votato Sì, i centri urbani hanno voltato le spalle a Palazzo Chigi. Il caso di **Milano** è emblematico: nella capitale morale, il No stacca il Sì di ben 17 punti, ribaltando il dato regionale. Lo stesso accade a **Venezia**, dove il Sì insegue a 11 punti di distanza. Nelle metropoli "rosse" il risultato assume i contorni del plebiscito: **Bologna sfiora il 70%** di No, **Napoli** lo supera abbondantemente lasciando i sostenitori della separazione delle carriere a un misero 25%. Anche **Roma** e **Genova** hanno tributato un sonoro schiaffo alla riforma, fermando le ambizioni governative ben sotto la soglia del 40%.

Questa mobilitazione urbana e meridionale suggerisce che il "tritacarne" mediatico della campagna elettorale ha fallito proprio dove l'opinione pubblica è più stratificata e critica. Il governo si trova oggi a gestire un Paese dove le aree più produttive e i grandi centri direzionali hanno espresso un chiaro "NO" verso una riforma percepita come uno sbilanciamento democratico. Più che una sconfitta tecnica, è una **sconfitta culturale**: l'esecutivo ha perso le città e il Sud, restando confinato in una dimensione regionale che non basta più a governare i processi complessi della nazione.

dati: Youtrend